ANNO XXVII. — Mercoledì, 25 Marzo 1874 — N. 84.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 33 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Sora, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Capolibove, vicolo del Pozzo, N. 94 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Troviamo nei giornali inglesi la spiegazione del dispaccio che ci annunzia essersi il generale carlista Palacios avanzato fino a Guadalajara, città non lontana da Madrid. Ecco il testo d'un telegramma inviato al rappresentante di don Carlos a Londra dal capo di stato maggiore del regio esercito di Catalogna, Valencia e Murcia, in data del 15 marzo:

Il generale Palacios annunzia che marcia nella direzione di Madrid, con 12,000 uomini, dopo avere sconfitto, cagionandole gravi perdite, la colonna repubblicana comandata dal generale Callejo, nelle vicinanze di Mingianilla.

Guadalajara trovasi a 53 chilometri da Madrid. In tempi antichi era fortificata, ma ora delle fortificazioni non rimangono che le rovine. Non sappiamo qual fede meritino queste notizie di fonte carlista. Stando invece a' telegrammi che giungono da Madrid in data del 23, la posizione dei carlisti presso Bilbao sarebbe assai difficile.

Secondo un dispaccio del *Monde* di Parigi, alle altre difficoltà che circondano il governo spagnuolo si dovrebbe anche aggiungere un completo disaccordo colla Santa Sede. Il Papa, nel ricevere, il 19 corrente, una deputazione dell'isola di Maiorca, avrebbe pronunziato le seguenti parole:

Auguro alla Spagna la pace e qualche cosa che sia un governo. Quello che ora esiste a Madrid non ne è neanche l'ombra. Questi dittatori rifiutano di riconoscere i vescovi che ho recentemente preconizzati, sebbene i titolari fossero stati scelti in seguito ad accordo col signor Castelar che li aveva accettati.

Ciò dimostra una cosa sola, vale a dire che i repubblicani sono qualche volta molto arrendevoli per ciò che riguarda i diritti dello Stato. Comunque sia, convien prender nota del fatto che la Santa Sede preferisce il signor Castelar al maresciallo Serrano.

I giornali di Pest annunziano che prima delle ferie pasquali il Parlamento ungherese terrà una o due sedute nelle quali gli si presenterà il nuovo ministero e verranno elette le delegazioni, dopo di che il Parlamento verrà aggiornato per tre settimane. In questo frattempo il governo preparerà i nuovi progetti di legge. I lavori legislativi dovrebbero durare i mesi di maggio e giugno, e quindi il Parlamento si prorogherebbe sino all'autunno. Il sig. Ghiczy ringraziò il partito del centro del suo appoggio e dichiarò di non voler esercitare alcuna pressione sulla condotta avvenire del partito medesimo a suo riguardo. Ma il sig. Domahidy lo assicurò in nome del suo partito che questo anche per l'avvenire gli manterrà le sue simpatie, così che l'appoggio del centro è assicurato al nuovo ministero.

Fra il Brasile e la repubblica Argentina è sorta una vertenza a proposito di un affare che ricorda quella del *Trent* e del *Virginius*.

Qualche tempo fa uno dei vapori della linea che fa il servizio fra Montevideo e l'Assunzione, il *Cuyaba* ritornando dal primo di quei porti, si fermò a Buenos-Ayres, dove ricevè la visita prescritta dall'ufficiale del porto. Questi procedendo all'ispezione d'uso, trovò nel numero dei passeggieri del *Cuyaba* il tenente-colonnello Rivarola, conosciuto per aver preso parte attiva all'insurrezione di Lopez-Jordan, che non è ancora soffocata.

L'ufficiale argentino dichiarò tosto al capitano del *Cuyaba*, che il colonnello Rivarola essendo un traditore, bisognava che gli fosse consegnato immediatamente. Il capitano del *Cuyaba* rispose che una nave coperta dalla bandiera brasiliana e comandata da un ufficiale della marina del Brasile, faceva parte del territorio brasiliano, che nessuna potenza estera aveva il diritto di dargli ordini e che egli rifiutava in conseguenza di permettere che si toccasse la persona del colonnello Rivarola.

In seguito a questa protesta gli Argentini consentirono a non arrestare il colonnello Rivarola. La divergenza però non è regolata, poichè da un lato la Compagnia di navigazione chiede un'indennità dal governo argentino per avere trattenuto uno dei suoi vapori e d'altra parte questo governo mantiene ch'esso ha diritto di arrestare a bordo di ciascuna nave ch'entra nelle sue acque gli insorti argentini che possono trovarvisi come passeggieri.

Il governo del Brasile rifiuta di ammettere questa pretensione dicendola contraria a tutti i principii del diritto delle genti.

LA FESTA D'IERI

Non cessati gli evviva, più non isventolano le bandiere sulle superbe moli della città eterna, i romani ritornano alle cure quotidiane, i rappresentanti delle provincie e dei municipi italiani hanno ripreso la via delle loro case, al rumore succede la quiete, al tripudio il proficuo lavoro. Ma della giornata di ieri rimarrà lungamente la memoria, e sarà registrata fra le più belle della nazionale epopea. È dessa una nuova e solenne conferma del patto fra l'Italia e la Monarchia di Savoia, patto che nessuna forza può distruggere perchè è stato il fondamento ed è ancora la miglior guarentigia della nostra unità.

Gli effetti della dimostrazione di ieri saranno considerevoli così all'interno come all'estero. Che grande fosse l'amore degl'italiani pel Re da nessuno era posto in dubbio, ma che lo si dimostrasse in modo tanto imponente pochi speravano. In questi venticinque anni non v'è stata, si può dire città d'Italia che non abbia avuto occasione di palesare a Vittorio Emanuele il proprio affetto. Chi non ricorda l'entusiasmo di Torino, di Genova, di tutte le città delle antiche provincie? E l'ingresso del Re a Milano, a Firenze, a Napoli, a Venezia, a Roma? Ma furono, ci si conceda la frase, dimostrazioni parziali. Ciascuna provincia d'Italia avea festeggiato il Re per proprio conto; e in momenti storici importanti, e in condizioni particolari suscitate dalla fortuna del nostro paese.

Fra le dimostrazioni passate e quella di ieri corre adunque una diversità notevole. Nelle prime l'idea nazionale si è manifestata secondo gli avvenimenti che man mano succedevano; ora invece è la nazione intera che prende parte in questa dimostrazione. È l'Italia che tutta quanta si raccoglie in Roma. La data del 23 marzo non venne ufficialmente additata da alcuno, ma se la rammentarono gl'italiani; per la festa d'ieri non inviti governativi, non esortazioni di prefetti, non eccitamenti dei giornali. Poichè è duopo confessare che la stampa non ha avuto bisogno di spender parole per sostener la convenienza di un omaggio a Vittorio Emanuele nel 25° anniversario del suo regno. La stampa ha registrato la spontanea iniziativa delle popolazioni: questo e non altro è stato il suo còmpito. E sarebbe malagevole il determinare da chi sia partita la prima voce che convocò per quel giorno gl'italiani a Roma. È stato un pensiero sorto contemporaneamente negli animi di tutti, una corrente elettrica che ha percorso l'intera penisola. Questo pensiero è stato più forte della crisi economica che ci travaglia, della mancanza di grandi avvenimenti politici atti a ravvivar l'entusiasmo; ha vinto le noie di lunghi viaggi, l'inerzia che signoreggia gli uomini quando una causa prepotente e gravi interessi non li spingono all'opera.

Imperocchè se non era gran fatica il venir a Roma da città e da provincie congiunte alla capitale dalle strade ferrate, non è men vero che qui accorsero in gran numero e sindaci, e Giunte, e deputati provinciali, e rappresentanti di altri corpi morali, da luoghi distanti da Roma più che nol siano oggidì Parigi e Vienna; che per molti si trattava d'intraprendere un viaggio di parecchi giorni per vie incomode e non sempre sicure, per altri di traversar il mare, per alcuni finalmente di abbandonare per la prima volta il paesello dov'eran nati o cresciuti. Non esageriamo. La vista di alcune foggie di vestire che certamente non porgevano ossequio alle leggi della moda, ha potuto ieri destare un passeggiero sorriso, represso, però, immediatamente da un sentimento di rispetto e d'ammirazione. Quella era la prova dell'unanimità della dimostrazione, della presenza di tutte le parti d'Italia, coi diversi loro gradi di coltura e di ricchezza.

E si può affermare che neanche i più miseri e lontani ed ascosi paeselli mancarono all'appello. Il numero di quelli che si raccomandarono a qualche concittadino dimorante in Roma, è relativamente scarso. Quasi tutti, oltre i rappresentanti, mandarono pure gl'indirizzi e di questi è vario lo stile, ma uno il concetto: Viva il Re che ha guidato gli italiani al riscatto, e viva molti anni ancora per veder prospera e fiorente la nazione ch'è risorta per opera sua.

Di questi fatti sarà pur grande, come abbiamo detto, l'impressione all'estero. Ne sono stati spettatori i rappresentanti delle potenze amiche e parecchie migliaia di forestieri che si trovavano nella nostra città. Lo spontaneo entusiasmo del nostro popolo li deve aver colpiti. In loro si dev'esser rafforzata la persuasione che l'Italia non solamente è fatta, ma è fatta per l'ordine, per la pace, pel progresso civile e intellettuale. A loro non sarà sfuggito che Vittorio Emanuele è amato dal suo popolo non solo per le imprese compiute e per i risultati conseguiti, ma perchè il suo nome è una guarentigia per l'Europa. Vittorio Emanuele rappresenta l'Italia costituita in forza del principio monarchico, la libertà e l'ordine, l'indipendenza e il rispetto ai diritti altrui. Questi sono i grandi principii affermati e confermati nella giornata di ieri e superiori alle divisioni dei partiti. Abbiamo veduto i deputati appartenenti alle più opposte frazioni della Camera ascendere le scale della Reggia. Gli è che, per quanto si voglia dire, l'idea dell'indipendenza, qui da noi, non va disgiunta da quella del Monarca, e quell'idea tutti l'hanno in cuore, anche allorquando sulle labbra suonano lamenti per i triboli di cui è sparsa la via delle nazioni come quella degli individui.

Se pochi sovrani hanno avuto a superare tanta forza d'ostacoli e di sventure, nessuno, però, ha provato le gioie e le soddisfazioni di Vittorio Emanuele. Egli è veramente il Re *popolare*, e questa sua popolarità ha sfidato le ire dei tristi, i colpi della fortuna, gli scoraggiamenti, le illusioni e i disinganni. Ora, e questo è ancor più, sfida la prosperità e i lieti eventi, giacchè l'Italia ha saputo sfuggire quel periodo d'indifferenza a cui spesso vanno incontro i popoli quando i loro più ardenti voti sono soddisfatti.

Che diremo del contegno di Roma? È impossibile imaginare una maggior maestà di modi congiunta ad una maggiore intensità d'affetto. E a Roma che ha esercitata nobilmente l'ospitalità verso i cittadini delle altre provincie e con mirabile slancio e ordine perfetto s'è mostrata la vera e degna capitale d'Italia, devono gl'italiani tutti inviare un saluto di gratitudine. Essa va lodata per ciò che ha fatto e forse altrettanto per ciò che non ha fatto. Nessuno ha molestato i fautori del passato, che mentre l'Italia acclamava il Re al Quirinale, si recavano a far atto d'ossequio alla caduta sovranità temporale del Papa in Vaticano. Roma anche in ciò ha interpretato il pensiero degl'italiani, i quali sanno per lunga esperienza che la forza sta nella moderazione e che il maggior dispetto che si possa fare agli avversari si è di costringerli a godere ed apprezzare i benefizi della libertà, ch'essi per tanto tempo hanno negata agli altri.

IL TRATTATO DI PACE COGLI ASCIANTI

Diamo il testo del trattato di pace, ratificato da sir Garnet Wolseley, comandante in capo della spedizione inglese sulle coste dell'Africa occidentale, da Saibee Enquie, inviato di S. M. il re Koffi-Kalkalli, re degli Ascianti.

Art. 1. La pace vigerà da qui innanzi fra la regina d'Inghilterra e i suoi alleati della costa e fra il re degli Ascianti e il suo popolo.

Art. 2. Il re degli Ascianti promette di pagare la somma di 50,000 once d'oro come indennità delle spese che ha cagionate a S. M. la regina d'Inghilterra con la recente guerra; egli si obbliga a pagare immediatamente 1000 once d'oro e il resto con versamenti parziali, conforme alle richieste che potrà fargli, di tempo in tempo, il governo di S. M.

Art. 3. Il re degli Ascianti rinunzia per sè e per i suoi successori ad ogni diritto, titolo, tributo od omaggio per parte dei re di Denkora, d'Assun, d'Akim, d'Adansi e degli altri alleati di S. M. la regina, sottoposti per lo innanzi al regno di Asciantee.

Art. 4. Il re, con il presente atto, rinunzia per sè, per i suoi eredi e successori ad ogni pretesa di sovranità sopra Elmina e sopra qualunque delle tribù, già alleate del governo olandese, come ad ogni tributo od omaggio per parte di questi popoli, e ad ogni pagamento o riconoscimento del governo britannico, relativamente ad Elmina o ad ogni altra fortezza sulla costa posseduta dall'Inghilterra.

Art. 5. Il re farà uscire immediatamente tutte le sue truppe da Apollonia e dai suoi dintorni, dalle vicinanze di Dixcove, di Secondee e di quella parte di costa che le tocca.

Art. 6. Esisterà libertà di commercio fra Asciantee e i porti di S. M. la regina, situati sulla costa: ognuno potrà portare mercanzie dalla costa a Coomassia, o da Coomassia a tutti i luoghi sulla costa appartenenti a S. M. la regina.

Art. 7. Il re degli Ascianti si obbliga a tenere aperta, per una larghezza di 15 piedi, e sgombra da alberi e cespugli la via da Coomassia al fiume Prah.

Art. 8. Attesochè i sudditi di S. M. la regina e il popolo Asciante debbono restar sempre amici nell'avvenire, il re, affine di provare la sincerità della sua amicizia verso la regina Vittoria, promette di fare ogni sforzo per impedire i sacrifizi umani, e cercherà di por fine ad essi, essendo questa usanza contraria ai sentimenti di tutte le nazioni cristiane.

Art. 9. Una copia di questo trattato sarà firmata dal re degli Ascianti e inviata all'amministratore del governo di S. M. la regina a Cape-Coast-Castle, entro lo spazio di quindici giorni, a partire dal giorno della data del presente trattato.

Art. 10. Questo trattato si chiamerà Trattato di Fommanah.

Fatto a Fommanah, il 13 febbraio 1874.

DISCORSO DELL'ON. SELLA

Siamo lieti di pubblicare per intero il discorso pronunziato dall'on. Sella al banchetto dei Lincei, di cui ieri abbiamo dato un cenno.

Signori! Vi propongo due brindisi.

Il primo è un atto di omaggio alla bandiera attorno cui militiamo e noi e quanti italiani vi sono, nel cui petto alberga amore di patria. Omaggio che parte in questi giorni da milioni di italiani, i quali ricordano grati quanti incommensurabili servigi abbia reso alla patria Quegli che la trovava in Novara afflitta da oltre un millennio di miserie, e la portava in meno di un quarto di secolo fino a Roma.

Ed a questo omaggio si associano di gran cuore gli scienziati anche dal solo punto di vista della scienza. Essi ben sanno che, se per avventura in questi anni la face del sapere italiano non brillò di tutta la luce che si vorrebbe, ed io credo si addica all'ingegno italiano, ne va cercata la causa in taluni fatti transitorii. La educazione sotto gli antichi reggimenti; la necessità e le utilità della patria, le quali distolsero troppi sapienti dagli studi, perchè il prodotto scientifico totale della nazione non ne avesse iattura; e forse la prudenza che fu necessaria ad un popolo debole per risolvere quistioni aspramente contrastate tra forze poderose: prudenza la quale, se era, a mio credere, la sola che potesse dare i felicissimi risultati che si ottennero, non era forse la più atta a rendere gagliardo, animoso ed operoso il pensiero.

Ma, prescindendo da momentanei imbarazzi, ben sanno gli studiosi che la libertà e la sicurezza della patria sono le prime condizioni per l'incremento della scienza. Epperciò, sebbene talune scienze siano per il loro obbietto indipendenti dal concetto della nazione, financo dalla umanità, tuttavia i loro cultori ben sanno come il progresso dell'umano sapere intimamente si connetta col progresso e col perfezionamento dell'individuo, e quindi di quella nobile e naturale associazione che guarentisce ogni bene all'individuo e che costituisce la nazione.

Indi non solo come cittadini, ma anche come scienziati innalziamo le nostre plaudenti e reverenti congratulazioni al Re, e farete tutti onore al mio evviva, al mio brindisi al Re Vittorio Emanuele.

(Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele!)

Un secondo brindisi vi propongo:

L'Accademia dei Lincei è istituzione governativa. Quindi, prescindendo dal libero oprare scientifico de' suoi soci e dalla libera azione in politica di chi se ne occupa, come istituzione essa coadiuva lealmente in quanto sa e può il governo retto dalla maggioranza del Parlamento. Indi fu ai miei colleghi ed a me assai caro che oltre all'averci stasera onorati quegli uomini politici i quali hanno uffici connessi colla direzione scientifica del paese, fosse in questa riunione rappresentato il governo dai ministri che in tutto od in parte reggono la pubblica istruzione, e dal presidente del Consiglio dei ministri.

Tanto più gradita fu a tutti noi la presenza del capo responsabile del governo, in quanto che stimiamo altamente nell'onorevole Minghetti lo scienziato, e sotto questo rispetto egli non sdegnerà che il consideriamo quasi come collega.

Non ignoriamo infatti come i suoi lavori scientifici abbiano meritato così favorevole giudizio, che importanti Accademie nazionali e taluno dei precipui sodalizi scientifici d'Europa lo aggregarono a socio.

Ed è perciò che nel mio brindisi a lui lo considero non solo il capo del governo, ma anche un tipo degli uomini politici che stasera ci hanno onorati, i quali militano a pro della scienza non meno che della patria.

Io vi debbo però confessare che l'omaggio mio al governo ed agli uomini e politici e scienziati non è soltanto un voto accademico, giacchè io voglio invitarvi a considerare le condizioni dell'Accademia dei Lincei.

Non dirò delle sue origini. Mi basti accennare che si connettono coi nomi di Cesi, di Porta, di Galileo, come colle persecuzioni di Galileo ben presto se ne iniziarono le sventure. Nuove e regolari pubblicazioni si iniziarono col 1848, sicchè l'Italia venendo a Roma trova l'Accademia in non comune grado di estimazione.

Però essa è essenzialmente circoscritta alle scienze fisiche matematiche e naturali. Essa è così mal provveduta di mezzi che non può provvedere alla pubblicazione di molte memorie e di quelle che per la lunghezza o le

---

14

APPENDICE

ADELGISA(*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

E rientrò nel castello giusto nel momento in cui il castellano stava per far rialzare il ponte levatoio.

Grimoaldo rientrò nella propria stanza, cambiò di vesti, lasciò la spada, conservandosi al fianco una piccola daghetta, arme più di ornamento che di offesa, e corse quindi alla camera di sua figlia. Questa, inquieta sulla sorte di Adelgisa, stava affacciata ad un verone, tentando scorgere quanto avvenisse per la circostante campagna.

« Ermengarda! » chiamò Grimoaldo, toccando leggermente alle spalle la ragazza, che si volse e gridò:

« Come! voi qui tuttora? »

« Sì, Ermengarda, sì. Io mi era mosso per raggiungere Romualdo: ma ho pensato meglio lasciare a lui la cura di salvare sua figlia; mentre io posso in questo tempo condurre a termine, con assai vantaggio, una impresa ben più difficile ed importante. »

« Oh, padre mio! — sclamò in suono di rimprovero Ermengarda — io vi credeva meno indifferente verso la povera amica mia! »

« Taci, ragazza: tu non sai quel che dici: — le rispose il padre — la causa di Adelgisa è fidata in troppe buone mani perchè possa inquietarmi il suo destino. Mentre io, vedi, io ho una santa ma difficilissima impresa da compiere ed in parte l'ho compiuta. La difficoltà più ardua resta però ancora a superarsi: il momento propizio per tentarlo è questo, nè io lo lascerò fuggire senza trarne pro. Il re e gli interessi della nazione nostra lo impongono e davanti a questi idoli venerati d'ogni fedele barone longobardo, debbono cedere tutti gli altri interessi. D'avanzo abbondano i traditori, e la procella minaccia da vicino il trono di Desiderio, nel quale si incarna là in Pavia la grandezza e la indipendenza longobarda. Io mi reco là, al castello di Bertarido... tu aspettami qui... questa sera, forse prima, noi ci rivedremo, ed io avrò vinto o sarò disperato. »

Così dicendo, prese tra le mani la leggiadra testa della giovanetta, depose sulla sua fronte e su quei superbi suoi capelli lunghi un bacio affettuoso, ed uscì dalla stanza.

Mezz'ora dopo egli entrava nel castello di Bertarido.

Il vecchio duca, mattiniero per abitudine, erasi già alzato, quantunque l'alba fosse di poco spuntata a rischiarare l'orizzonte, e stava nel cortile del castello, assistendo da intelligente alla ferratura del suo cavallo favorito. Non appena vide avvicinarsi Grimoaldo, lo riconobbe e gli mosse incontro aperte le braccia. I due antichi compagni d'arme ricambiarono un amplesso cordiale, e Bertarido si affrettò a condurre l'amico nella sala del castello, ordinando intanto ai servi un asciolvere copioso.

Il tempo che scorse fra l'arrivo di Grimoaldo e l'imbandigione delle mense fu impiegato dai due signori in chiedersi novelle l'un l'altro, in narrarsi scambievolmente le proprie vicende, come avviene sempre allorquando due buoni amici si ritrovano dopo essere stati a lungo divisi. Grimoaldo evitò a bella posta di far parola di Romualdo, aspettando a ciò più propizio il momento.

La colezione, composta di carni fredde e frutta, innaffiate da generoso vino, volgeva al suo termine. L'inviato del re Desiderio aveva portato il discorso nel campo della politica, e press'a poco aveva ripetuto a Bertarido quanto la sera avanti aveva detto a Romualdo, sulla necessità pei baroni longobardi di opporsi uniti e concordi alle eventualità che stavano prossimamente per sorgere. Di più aveva lasciato intendere all'amico che aveva visitato diversi baroni nell'intento d'indagare le loro intenzioni e calcolare gli appoggi sui quali, a tempo opportuno, avrebbe potuto far conto il re Desiderio.

Coi due signori della montagna, dei quali la fede era fuori di dubbio, Grimoaldo apertamente parlava, aborrendo con essi da quelle circospezioni che soleva usare con altri.

« E adesso d'onde vieni? — interrogò Bertarido.

« Vengo dal castello di Romualdo — rispose Grimoaldo, nè altro aggiunse.

Bertarido rimase alquanto pensoso in silenzio, quindi interrogò:

« Tu saprai dunque le cause che originarono la faida tra me e il mio compagno più caro di un tempo, e avrai forse saputo che Romualdo non è dalla parte del giusto, negando al fratello d'armi la restituzione di uno schiavo omicida... »

« Intesi, è vero, narrare alcun che delle vostre discordie, e ne fui, lo confesso, dolorosamente stupito. Noi abbiamo bisogno di tutte le nostre forze per far fronte al nemico, ed è straziante pel cuore di un barone leale, il vedere come qui si sprechi in odiarsi a vicenda quella vigoria che tutta dovrebbe serbarsi contro il comune nemico. »

« Che egli renda lo schiavo, e noi torneremo più amici di prima. »

« Lo schiavo!... e se egli invece avesse da domandarti conto di una cosa ben più preziosa che uno schiavo? »

« Non intendo » — disse stupito Bertarido. »

« Se egli avesse a chiederti conto della figlia sua vilmente insidiata, perfidamente rapita, dimmi, oseresti tu ancora richiedere uno schiavo, che fu colpevole, è vero, ma non mai quanto quell'indegno tuo figlio? »

« Io non intendo » — ripetè ancora il barone.

« Questa notte — proseguì Grimoaldo — Adelgisa, non si sa come, è stata rapita, e il rapitore...

« Non può essere Eriberto, egli è lontano! — sclamò Bertarido.

« No, Eriberto, no!... ma Agilulfo, il dissipato Agilulfo, che non contento alle schiave, osa adesso insidiare l'onore delle nobili fanciulle!... Oh, io ti dico, Bertarido, che quel tuo figlio è indegno del padre; e che non val proprio la pena che per causa sua, due nobili cuori, per tanto tempo uniti, vivano da nemici l'un contro l'altro. Bertarido, io ne son certo, tu ti riconcilierai con Romualdo, unirai le tue alle sue genti per ricercare Adelgisa... e voglia Iddio, Bertarido, che ella possa ancora presentarsi a suo padre senza arrossire, e che tu non debba in ginocchio impetrare da Romualdo il perdono del suo disonore! »

Il vecchio barone rimase come fulminato alle parole di Grimoaldo, si battè con la destra la fronte e gridò:

« Ahimè! quel figlio sciagurato sarà la mia morte!

Quindi volgendosi intorno, e chiamando i servi:

« Vilfredo! Guntario! Liutberto! — gridò — presto! le mie vesti! il mio cavallo!... È d'uopo affrettarsi se vuolsi evitare un irreparabile danno! »

« Che intendi tu fare? — interrogò Grimoaldo.

« L'hai detto tu stesso: correre e rintracciare la donzella rapita e restituirla a suo padre. »

(Continua)

(*) Proprietà letteraria.

stampe importino qualche maggior spesa. Giudicate voi, o signori, di quanto si trovi ridotta l'efficacia di un'Accademia di scienze naturali la quale non può illustrare con stampe gli oggetti che si descrivono!

Ma una questione ben più elevata si presenta alle nostre considerazioni. Può l'Accademia delle scienze di Roma, della capitale del regno, essere circoscritta alle scienze fisiche, matematiche e naturali? Vi potrà invece essere chi dica: A che servono le Accademie? Sono questi tempi da discorrere o peggio spendere per Accademie? Finalmente vi possono essere luoghi ove, ben sapendosi la gravità delle conseguenze degli studi scientifici, si reputi pericoloso, pernicioso pensiero quello di estendere l'Accademia di Roma oltre i confini in cui la troviamo.

A che servono le Accademie? Un simile quesito veramente fa oggi chi ignori come sorga, si raccolga, si accumuli, si coordini il patrimonio scientifico dell'umanità. Ma voi sapete, o signori, che, se l'antica Arcadia è morta, più che mai viva è l'odierna Accademia delle scienze.

Per esempio, le scienze naturali (intese nel più lato senso) progrediscono per via di innumerevoli osservazioni fatte con attenzione, pazienza, tenacità appena credibili e registrate con sì coscienziosa imparzialità da non essere infuite da idee preconcette di sistemi o leggi già enunciate, e da preoccupazioni di utilità o conseguenze che ne derivino. Ed è poscia solo dallo spoglio e dal paragone di numerosi fatti scrupolosamente accertati che si derivano le leggi.

Chi dirà quante osservazioni fatte sugli organismi viventi e su quelli delle varie epoche geologiche onde giungere agli odierni concetti intorno allo sviluppo dell'organismo dalla monera all'uomo?

È notato che più progrediscono le scienze e più grande si fa il bisogno di queste caterve di coscienziose osservazioni. È passato il tempo felice (dico felice per la facilità delle scoperte) in cui era meravigliosa legge quella che con grossolana approssimazione definiva sezioni coniche le traiettorie dei corpi celesti? Oggi sono le traiettorie curve così complicate che superano la potenza dell'uomo nella dottrina della quantità.

Eppure egli è appunto per lo studio assai più difficile di queste che parrebbero le perturbazioni di leggi più semplici che si fanno nuove ed importanti scoperte. Egli è nel confronto di perturbazioni sovra fenomeni di natura in apparenza disparata, che si rilevano novelle relazioni e nuove leggi.

Ora questo paziente e scrupoloso lavoro attorno al quale attende oggi nei paesi civili non più qualche raro innamorato del sapere, ma un vero esercito di studiosi, mal si raccoglie, mal si coordina senza l'aiuto dei sodalizi scientifici ove si archivino codeste determinazioni, questi studi speciali che sono i passi lenti ma sicuri per cui progredisce il sapere umano, e donde poi un genio sa trarre a tempo opportuno leggi generali.

Nè possono bastare le Università o le ordinarie pubblicazioni periodiche. In generale solo quando le novelle osservazioni si poterono collegare con una nuova legge o con una correzione alle antiche se ne può discorrere dalla cattedra. Solo quando si giunse a conclusioni generali le quali interessino tante persone quante occorrono ad un giornale, se ne può trattare nei periodici ordinari.

Ora la registrazione delle prime osservazioni importa che sia fatta indipendentemente dall'interesse che possa eccitare nell'uditorio scolastico o nei lettori del diario. Giova grandemente alla severa verità delle osservazioni il non essere quasi astretti a trarne conclusioni premature onde aver mezzo di farle conoscere.

Certo il desiderabile pel progresso della scienza sarebbe di poter fare novelle determinazioni e dedurne tosto novelle leggi, ma non sempre si può o si riesce. Il cultore serio delle scienze deve sapersi rassegnare alla parte dell'operaio e preparare i materiali, i mattoni con cui più tardi esso stesso od altro più felice architetto elevare bello e duraturo edificio. Ma i momenti felici in cui le leggi si scoprono non sono molti, l'indispensabile lavoro quotidiano è più arduo.

Ora le pubblicazioni accademiche sono il vero archivio di codeste nuove coscienziose severe osservazioni, di queste speciali monografie sulle quali si fonda il sicuro progresso del sapere. Fra tanto pubblicarsi da tanti popoli ed in tante lingue sarebbe impossibile tenersi al corrente di una parte comunque piccola dello scibile umano, se dovessero poche novità ricercarsi diluite in mezzo ad una verbosa esposizione di cose già note quale occorre ad una scolaresca od alla clientela di una rivista. Le pubblicazioni che le Accademie di tutto il mondo tra loro si scambiano danno il mezzo più sicuro perchè una scoperta scientifica non vada perduta.

Indi è, o signori, che le Accademie serie severamente respingono ciò che non è nuovo, ciò che non costituisce una conquista sull'ignoto. Cosicchè se alle parole si dovesse dare l'antico significato non vi è oggi nulla di meno accademico che l'Accademia delle scienze.

Ed importa grandemente dare alla gioventù che fa i suoi primi passi nella scienza questo severo indirizzo della coscienziosa osservazione e indagine di ciò che ancora non si conosce piuttosto che di ciò che io chiamerei la rifrittura del già noto. La lotta contro l'ignoto colle armi della osservazione e della deduzione sia scopo costante degli studiosi.

Il servizio reso da un individuo come da una nazione allo scibile umano si misura infatti non già dai discorsi bellamente fatti intorno a ciò che l'uomo già sa, ma dalle conquiste sovra quanto non sa.

Peggio sarebbe se si osteggiassero le Accademie perchè non si vedesse la immediata utilità delle memorie che pubblicano, e non si apprezzasse la scienza per la scienza. Ma io spero che di ciò non vi sia pericolo in Italia ove si vide che Galvani e Volta studiando le contrazioni delle rane al contatto di due metalli dotavano la umanità dalla potenza di trasmettere istantaneamente il pensiero sovra tutta la terra.

Non è quindi meraviglia se le colonie create da popoli civili, sebbene composte da arditi pionieri, certo sovratutto utilitarii, dopo vinta la prima lotta colla selvaggia natura che li circonda, costituiscono la Scuola, l'Università e l'Accademia. Ed importanti Accademie hanno infatti gl'inglesi nell'India, nell'Australia, senza parlare degli Stati-Uniti, ove, tutto essendo gigantesco, vi sono Accademie scientifiche ed annessi Osservatorii, Musei, ecc. in scala letteralmente colossale. Egli è che questi popoli energici hanno molto bene inteso quale indescrivibile utilità si ritragga per il progresso intellettuale e materiale, eccitando lo spirito di osservazione e di indagine.

Ma il discorrere di ciò davanti a voi, o signori, è proprio un *doctam docere Minervam*. Piuttosto mi si dirà: ammessa la utilità delle Accademie per le scienze naturali, non puossi dubitare dell'opportunità delle Accademie di scienze morali e politiche?

Forse il dubbio reggerebbe presso chi non credesse che il metodo di indagine anche in queste scienze non si andasse ognor più accostando a quel metodo d'osservazione e di induzione che fece la fortuna delle scienze naturali.

Quanto scienze morali e politiche non procedono oggi come le naturali? Quanta analogia nel modo d'indagine fra i geologi e gli archeologi, fra i filologi ed i botanici o zoologi? Fra un astronomo ed un fisico, e l'on. Messedaglia, il quale, applicando a numerosissime osservazioni statistiche il calcolo delle probabilità, ne deduce la formola che connette i fatti esaminati ed i coefficienti numerici della medesima?

Quante scienze dei due campi che sembravano separate da abissi, ed ora col progredire delle osservazioni si congiungono con saldi anelli! Chi avrebbe detto pochi anni fa che gli archeologi, i geologi e paleontologi avrebbero trovato un campo comune nei trogloditi?

Non vi sono forse in importanti Università delle scuole nelle quali si professa una scienza della religione fondata sull'osservazione?

Non intendo esagerare il positivismo, poichè colla esagerazione credo che se ne denatura il carattere. Se dallo studio di ciò che cade sotto i nostri sensi, cioè della materia e delle sue leggi si vogliono fare ora deduzioni intorno all'origine od al fine delle cose, debbo riflettere che ho davanti a me l'epoca attuale, per mezzo della geologia le epoche anteriori in cui cominciò a manifestarsi la vita e solidificarsi la terra, per mezzo dell'astronomia, supponendo che analoghe fasi presenti ovunque la materia, posso ascendere fino ai soli in via di composizione chimica, fino alla materia dissociata come nelle comete, e scendere invece sino ai corpi in cui tutto sia ormai solidificato, come nella luna. È certamente immenso il periodo di tempo che trascorre tra la materia dissociata e la materia solidificata. È certo immensamente grande lo spazio in cui si aggirano i corpi che nell'universo si manifestano ai nostri sensi. Sono veramente piccolissime le dimensioni dei corpi che oggi si presumono con calcoli arditissimi. Ma cos'è tutto ciò rispetto a tempi e spazi che non intendiamo come o se abbiano o possano avere fine od inizio? Anche noi, addetti a studi positivi, intendiamo come sia cosa pericolosa il volere da pochi punti vicini di una curva dedurre la natura di una curva infinitamente ed incomparabilmente più estesa. Ed io non so se esagerando il positivismo per combattere la metafisica non si diventi meno metafisici che quelli i quali si vogliono oppugnare.

Ma gioverà che io ricordi il *ne sutor ultra crepidam* e che mi limiti a ritenere ciò che non credo qui contestato, vale a dire che ogni qual volta le osservazioni pongono una legge fuori di dubbio non la si debba ricusare per idee preconcette. Mi sia lecito notare che ogni giorno più si estende il campo delle osservazioni e delle induzioni, e di altrettanto si ristringe quello degli altri metodi senza che io voglia affermare che l'ultimo debba o possa cessare del tutto.

Ci sembra quindi grandemente opportuno il dare anche ai coscienziosi studiosi delle scienze morali e politiche facile modo di comunicare e far conoscere le loro scrupolose osservazioni dei fatti non alterate nè dal bisogno di trovare lettori o di allettare un uditorio, nè dal desiderio o dal timore di pratiche applicazioni.

E se non erro ci ha per cosifatte scienze una ragione di più per creare l'Accademia: ragione che serve anche di risposta a quelli che temessero dannose conseguenze dall'allargamento di quella dei Lincei.

Si capisce che altre idee vigessero ai tempi della teocrazia quando certo non si voleva la libertà di discussione nelle quistioni sociali, ancor meno nelle politiche, e nelle filosofiche. Ma sarà egli un male lo aprire un campo a simili discussioni proprio in Roma? Io credo invece sia un gran bene, poichè solo nella discussione è la vita e il progresso. E se debbo andare fino in fondo del pensiero io, dirò che gli uomini politici costituenti il partito liberale per quanto agiscono come uomini politici e prescindendo dalla libertà scientifica di ciascuno, non intendono distruggere o menomare il sentimento religioso. Troppa importanza essi danno infatti alle idee morali. Ciò che vogliono come uomini politici è oggi scritto in una legge dello Stato: l'articolo 2 della legge sulle guarentigie dice: *La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.*

Le religioni certo non entrano nel programma delle Accademie, ma ove le discussioni filosofiche si estendessero a quistioni di comune dominio, e per effetto di quella tale prudenza di cui parlavo nel mio primo brindisi se ne temessero gli effetti, io devo osservare che niuna discussione sarebbe da un lato più libera, dall'altro più innocua di quella delle Accademie.

Vi possono essere tesi di ordine sociale, politico, morale che taluno troverà troppo ardite e troppo errate per trattarle dalla cattedra o nella polemica quotidiana. Or bene, la elevata sfera delle Accademie è più serena. Ivi la libertà può essere completa senza che si abbia a temer danno, giacchè sono ivi le opinioni conseguenze di forti studi, ed in ogni caso l'errore e la esagerazione in un senso o nel senso diametralmente opposto (poichè la libertà io la intendo completa) vi trova prontamente validi contraddittori.

Ed è perciò che i miei colleghi dell'Accademia dei Lincei ed io, crediamo che sarebbe utile ed opportuno lo allargare la sfera d'azione dell'Accademia, sia dandole maggiori mezzi per le scienze naturali, sia estendendola alle scienze morali e politiche.

Ora in ciascuno di voi, umanissimi uditori, e specialmente nell'on. Minghetti cui rivolgo il brindisi, vi sono tre uomini, o meglio vi ha l'uomo uno e trino: lo scienziato, il politico, il finanziere, poichè pur troppo anche la quistione finanziaria è all'ordine del giorno nelle nostre aule politiche.

Collo scienziato siamo presto d'accordo. Non ci può esser dissenso intorno all'opportunità di un sodalizio scientifico completo nella capitale del Regno, intorno all'utilità di eccitare, di far vibrare le intelligenze italiane, di appassionare i cuori per il vero ed il bello. A qualunque parte dello scibile noi ci dedichiamo, per quella tale connessione che si va ogni dì stringendo fra le scienze, siamo certo tutti convinti che l'uomo è tanto più potente nelle singole parti, quanto più completo esso è. Nell'uomo, nelle nazioni noi vediamo periodi in cui tutto si accascia, altri in cui è grande, la forza materiale, l'operosità, l'acume dell'ingegno, la virtù morale. Si direbbe che ci ha concomitanza, armonia nell'esercizio di tutte le facoltà; si direbbe che tutto ad un tempo e muova, e vibri, e viva, ovvero tutto sia ad un tempo e immobile, e inerte, e morto. Avanti adunque nella scienza, ora che le grandi quistioni politiche sono risolute, acciò il gelo dell'immobilità, della morte non ci ricolga.

L'uomo politico sarà, io credo, facilmente d'accordo collo scienziato, giacchè niuno di noi teme la libertà o reputa inopportuno lo eccitare gli studi in ogni direzione.

Il terzo uomo, il finanziere, cederà egli ai suggerimenti dello scienziato, che il politico vigorosamente appoggia, od al più debolissimamente combatte?

On. Minghetti, signori, non vi abbiamo teso un agguato, neppure vi chiediamo di risponderci. Gli scienziati sanno che s'aspetta dal tempo il trionfo delle idee giuste. Quindi, anche quando doveste, per le infelici strettezze della cosa pubblica, non solo non rispondere affermativamente, ma toglierci perfino la speranza che i nostri desideri si possano presto attuare, pienamente ci basta l'averci voi, con tanta benevolenza, ascoltati. *Quod differtur non aufertur*, e siccome le nostre aspirazioni sono identiche, noi sappiamo per giunta che il differire non dovrà meno a voi che a noi.

Ed è perciò che torno al mio brindisi, senz'altro scopo che quello di mostrare la deferenza dell'Accademia dei Lincei verso il governo, di cui l'on. Minghetti è il capo, e di fare atto di onoranza agli uomini politici, i quali, com'egli e voi, strenuamente si adoperano a vantaggio della patria e della scienza. Signori, fatemi ragione: *All'onorevole Minghetti!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 23 marzo 1874.

Il signor G. Lario e monsignor Gastaldi — Le dame della **Buona Morte** *e l'acqua di* **Lourdes.**

Mentre il signor G. Lario, nel suo libro *La tradizione biblica e la scienza moderna*, raccoglie e mette in fascio i pronunciati meno certi e le ipotesi più avventate della scienza al solo scopo d'insegnare che *Primus in orbe Deos fecit timor*; che Dio, religione, coscienza, immortalità dell'anima sono fole di menti paurose, sogni d'immaginazioni inferme; mentre esso chiude il suo centone, ove tutto si afferma e nulla si dimostra, sentenziando che, *più la scienza progredisce, meno rimanci da attribuire a Dio, a cui rimane solamente più come scusa unica, come dice Stendhal, il non esistere punto* — monsignor Gastaldi s'infiamma sempre più nel suo fanatico zelo e continua con più violenza che mai la sua guerra accanita contro la ragione umana, contro la società civile, contro tutte le conquiste della libertà, della scienza e della civiltà moderna. La salute del mondo sta nelle dottrine del *Sillabo*, nei dommi dell'Immacolata e dell'infallibilità papale.

Non sappiamo se il sig. G. Lario, pubblicato che ebbe il suo libro, siasi fatto persuaso che è assai più facile esporre in buoni versi martelliani un proverbio antico e popolare che il comporre un'opera di scienza: certo è che egli senza saperlo è venuto a dare la mano a mons. Gastaldi e seguaci suoi. Là fanatismo e materialismo nella scienza, qua fanatismo e materialismo nella fede e nel culto religioso. Dalle due diverse fonti scaturiscono identici effetti: lo scombuiamento della coscienza e l'infiacchimento dei caratteri. Atei e bigotti hanno lo stesso peso e valore.

Di queste opposte tendenze, le quali, partendo da due punti diversi, arrivano allo stesso scopo, non passa giorno che non si vegga qualche indizio.

Chi negli scorsi giorni passava per via Doragrossa, si fermava ad ammirare una lunga fila di superbi cocchi, i quali, in bell'ordine schierati, stavano fermi davanti la chiesa dei Martiri e nelle sue adiacenze. I cavalli delle migliori razze sbuffavano e scalpitavano impazienti: gli automedonti in livrea, gravi, composti, imponenti, maestosi, duravano fatica a tenerli in freno.

Quei cocchi accennavano di certo a qualche solenne funzione nella vicina chiesa, un dì famosa sede dei padri gesuiti. Ma chi vi fosse entrato, trovava la chiesa deserta. Però, se a qualche profano fosse stato permesso l'ingresso ad una attigua cappella che si chiama dei *Mecenati*, un leggiadro e singolare spettacolo si sarebbe offerto innanzi. In pulpito avrebbe veduto l'ex-gesuita padre Franco, e più sotto, intorno a lui, in umile atto, cogli occhi e le faccie estatiche, un cerchio delle dame più blasonate di Torino. Erano le dame della *Buona Morte*, ora tutte devote all'acqua miracolosa di *Lourdes*.

In quella cappella, aperta alla sola aristocrazia e per eccezione a qualche bestiola in perfetto stato di grazia, le dame fanno i loro spirituali esercizi. Sono tre prediche al giorno che il mellifluo P. Franco snocciola alle sue profumate penitenti. Le dame, tutte velluto, raso, trine e pelliccie, protestano colà contro la vanità e la corruzione del secolo. Non credono certo nella cellula organica del sig. G. Lario, ma hanno fede assoluta nelle goccie dell'acqua di Lourdes. Quest'acqua ha tra esse il suo culto ed opera prodigi. Viene di Francia in piccole boccettine e bastano poche stille per guarire le malattie più sfidate. Ben inteso, purchè vi sia la fede e la grazia. Una contessina è travagliata dai nervi e d'isterismo; i frequenti accessi catalettici che l'assalgono muovono a pietà. Tutti i rimedi umani della scienza e dell'arte tornano vani. Ma c'è l'acqua di Lourdes, la quale è fatta a posta per simili malattie. Coll'usato cerimoniale vengono somministrate poche goccie e, oh! miracolo! l'inferma risana. E del miracolo corre la voce e le dame celebrano tridui, esercizi, novene, ottavari, *Te Deum*. Ma c'è un guaio di mezzo, ed è che o la Madonna s'è pentita, o il miracolo non fu fatto che a mezzo. Certo è che la povera malata è ricaduta nello stato di prima e giù di lì.

Beate le dame della *Buona Morte* che coll'acqua di Lourdes si guariscono i malanni del corpo, e col P. Franco e le tre prediche al giorno si salvano l'anima e vanno dritte in paradiso! Ma è assai dubbio se in paradiso esse potranno tirare egualmente i loro figliuoli, che esse hanno obbligo di educare e vegliare. Che razza di cittadini sia per nascere da siffatta educazione non è difficile l'immaginarlo; saranno quelli che, dopo aver giurato nelle parole del P. Franco, giureranno in quelle del signor G. Lario; saranno quelli che, abbandonata la fede nell'acqua di Lourdes, abbraccieranno la fede nella cellula animale del signor G. Lario; saranno quelli che nulla attribuiranno più a Dio, *lasciandogli la scusa unica di non esister punto.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *21 marzo.* — Di tre pretendenti ce ne sono due ai quali il tempo pare lungo; sono il conte di Chambord e il principe imperiale. Il conte di Parigi è dentro la fortezza. Il suo salone è la prima tappa di coloro che vogliono giungere a un ufficio pubblico. L'esilio, per quanto volontario, del conte di Chambord, non potrebbe tollerare un indugio di sette anni. Non si è mai sicuri di vivere sette anni e il conte di Chambord che s'avvicina alla vecchiaia, crede che la Francia commetta una grave imprudenza esponendosi al pericolo di non averlo mai per re.

Quanto al principe imperiale, egli non può lasciare senza ricompensa, durante sette anni, i suoi devoti partigiani. Tutti i prefetti destituiti il 4 settembre sono preparati a ricevere di nuovo le loro prefetture dalle mani dell'erede di Napoleone III; ma già da quattro anni essi si trovano privi del loro ufficio, e 4 e 7 fanno 11. È forse possibile che gli antichi ministri, gli antichi ciambellani, in una parola, gli antichi servitori dell'impero si rassegnino a restare 11 anni in disponibilità?

Il duca di Broglie non impedisce, è vero, nè agli uni nè agli altri di porsi al servizio del settennato, ma si mostra tenere soltanto per gli orleanisti. Inoltre egli prepara delle leggi costituzionali dirette contro i bonapartisti non meno che contro i repubblicani. La restrizione del suffragio universale toglierà ogni possibilità ai bonapartisti di riuscire nelle elezioni politiche. In tali condizioni il settennato esprime semplicemente la tolleranza che i legittimisti e bonapartisti concedono agli orleanisti per paura dei repubblicani. Questa tolleranza potrà forse durare 7 anni?

Pare che il maresciallo Mac-Mahon ne sia convinto. La lettera del duca di Magenta al duca di Broglie ha dato luogo a molti ingegnosi commentari. Gli uni ci veggono soltanto un elogio del duca di Broglie, ma è chiaro che il capo dello Stato ha lodato il suo ministro per avere occasione di ripetere le proprie dichiarazioni, aggiungendovi qualche cosa. Questo qualche cosa si è che l'Assemblea si è spogliata della sua libertà d'azione per sette anni e che nominando Mac-Mahon presidente, essa si è impegnata a non surrogarlo per tutto questo tempo con alcuna forma di monarchia. Il duca di Broglie non avrebbe osato di essere così esplicito come il duca di Magenta, ma egli crede che sette anni non siano punto soverchi per compiere l'opera sua.

Si tratta di ritogliere grado grado al paese tutte le libertà che il paese si è appropriate in massa il 4 settembre 1870. Si tratta di abbattere ad una ad una tutte le personalità repubblicane che rimasero in piedi dopo la guerra civile. Si tratta in fine di dissipare l'illusione della Francia che crede di avere il diritto di essere governata secondo i suoi gusti. « Vi dispiaccio, ma non vi potete sbarazzare di me, » dice il duca di Broglie, e come abile cavaliere, quanto più il suo cavallo gli si ribella, tanto più gli fa sentire il freno e lo sprone; quando poi l'animale obbedisce docilmente a tutte le più piccole pressioni del ginocchio, egli passerà le briglie nelle mani del conte di Parigi, il quale si troverà in sella prima che gli altri pretendenti abbiano pur avuto il tempo di attraversare i suoi passi.

Non v'è dubbio che la maggioranza seguiterà il duca di Broglie sino alla discussione delle leggi costituzionali. Allora i bonapartisti se ne distaccheranno, ma, dicono gli amici del duca, la maggioranza essendo di 60 voti, venticinque bonapartisti non basteranno per cambiare la maggioranza stessa. Questo risultato si potrà ottenere se contro al duca di Magenta, come già contro il sig. Thiers, non si daranno la mano i legittimisti e i bonapartisti. Ora i legittimisti sono contrari al settennato, ma non potrebbero non compiacersi della restrizione del suffragio universale, della istituzione d'una seconda Camera esclusivamente monarchica e di tanti altri provvedimenti che il conte di Chambord re durerebbe fatica a far approvare e dei quali la Commissione dei Trenta prende l'iniziativa.

La Commissione dei Trenta spese una intiera seduta per discutere intorno alla rappresentanza delle colonie. Essa non vuole più che le colonie abbiano dei deputati, e il proverbio non ha torto di dire che quando si ha intenzione di battere un cane, si trova sempre un bastone. Il ministro della marina, ammiraglio Dompierre d'Orncy, prende argomento dalle differenze che esistono tra le varie colonie per negare loro ogni diritto. Il solo mezzo di elevarli a una civiltà superiore non è già di lasciarli perpetuamente allo stato di paria.

Infine l'ammiraglio soggiunge che l'Inghilterra non concede alcuna rappresentanza alle sue colonie. Però egli confessa che in cambio l'Inghilterra favorisce l'autonomia delle sue possessioni coloniali, ma non crede che questo sistema possa essere seguito dalla Francia e non espone le ragioni di questa sua opinione; a lui pare che la Francia avrà fatto abbastanza in pro delle sue colonie, quando loro avrà concesso dei delegati incaricati di regolare i loro interessi in accordo col governo della metropoli. L'ammiraglio spinse la magnanimità sino ad ammettere che due membri della seconda Camera possano essere incaricati della rappresentanza degli interessi coloniali. Concessione illusoria, poichè il modo con cui i Trenta vogliono formare questa seconda Camera.

Pare che il duca di Broglie voglia fare una eccezione per l'Algeria. Egli disse che a questo proposito si sarebbe fatto un progetto di legge speciale, ma non lasciò capire qual parte avrebbe fatta all'Algeria nella vita politica della Francia. È probabile che voglia dare al Consiglio superiore della colonia il mandato di nominare i deputati dell'Algeria. Uno storico scrisse che l'ideale della ristorazione doveva essere un Parlamento i cui deputati fossero nominati dai prefetti. Questo è pure l'ideale del duca di Broglie e dei Trenta.

Il duca di Broglie dovette pure dare delle spiegazioni alla Commissione circa la proroga dei Consigli municipali. Egli dichiarò che i Consigli attuali non sono punto animati da un cattivo spirito e che d'altra parte il governo, potendosi difendere contro di essi coll'esercitare il diritto di scioglimento, non ha di che temerli.

Gli si poteva opporre che egli avrebbe potuto valersi dello stesso diritto di scioglimento rispetto ai municipii nuovamente eletti. In sostanza il duca di Broglie proroga i Consigli, per evitare, sciogliendoli, di doverseli vedere rieletti in massa. La Commissione ha nominato relatore il signor di Marcère, che è contrario al progetto, ma il duca di Broglie spera che all'ultimo istante gli verrà fatto di ritrovare i suoi sessanta voti di maggioranza.

Si avvicina la settimana santa e quindi si avvicinano le vacanze, quando è ancora da trovare il cespite di molti milioni d'entrata. Fu smentita la voce che in seguito alla lettera del maresciallo Mac-Mahon i due ministri legittimisti avrebbero dato la loro demissione; essa è almeno prematura. Il ministero è così fragile che qualunque modificazione potrebbe riuscirgli fatale.

Ai rumori della dimostrazione di Chislehurst succede il silenzio. Un decreto del prefetto della Senna e Oise sospende il duca di Padova dal suo ufficio di *maire* di Courson-l'Aulnay per aver preso una parte attiva all'organizzazione della dimostrazione del 16 marzo, che aveva manifestamente un carattere politico. Il primo aggiunto al *maire* d'Aiaccio fu rivocato per lo stesso motivo.

L'*Univers* è ricomparso ieri. I due mesi di silenzio hanno esasperato il suo temperamento collerico, invece di raddolcirlo. Il Vangelo comanda di render bene per male, ma non sembra che Veuillot intenda seguire questo precetto riguardo al ministro che lo ha colpito. Forse egli ottenne particolarmente la facoltà d'agire così. Il Papa gli ha fatto l'onore di scrivergli e le ingiurie di Veuillot avranno quindi un suggello ed un tempo ortodosso e ufficiale.

—

Alla maggioranza d'un voto, la Commissione ha respinto il progetto del governo sulla proroga dei Consigli municipali.

— Un dispaccio da Versailles smentisce la voce propagata dalla *Gazzetta di Spener* che il sig. Gontaut-Biron pensasse a dar le dimissioni dall'ufficio di ambasciatore di Francia a Berlino.

— Il *Courrier de Bayonne* ha ricevuto la seguente nota:

« Il conte de Richemont, delegato del Comitato centrale di soccorso ai feriti spagnuoli, la cui sede è a Parigi e la cui istituzione fu ufficialmente autorizzata dal presidente della repubblica e dal ministro dell'interno, è arrivato a St-Jean-de-Luz, latore d'oggetti in natura pei feriti carlisti, che rappresentano un valore di fr. 15,000. Il conte ha spedito, giorni sono, a Santander, pel campo repubblicano, dei doni che rappresentano pure il valore di 15,000 lire.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna alla *Patrie* di Ginevra annunzia che il Consiglio federale ha consegnato all'ambasciatore di Francia una esposizione storica circa la linea d'Italia, allo scopo di metter fine ai malintesi che hanno prodotto l'agitazione nella stampa francese per la vendita all'asta di questa linea.

SPAGNA

Ecco le notizie di Spagna che troviamo nei giornali francesi:

Madrid, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma che la colonna del generale Nouvillas ha subito una sconfitta nei dintorni di Castelfullet in Catalogna. Essa soggiunge che mancano i particolari.

La banda Roche è stata battuta presso Albatos.

Madrid, 19. — Il generale Becota è stato nominato comandante militare di Gerona, in surrogazione di Edoardo Nouvillas, che, dicesi, sarà tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

Figueras, 19. — La guarnigione d'Olot, composta di circa 1000 uomini, ha sgombrato la fortezza con armi e bagagli. Essa è arrivata ieri a Gerona.

Il panico degli abitanti di La Junquera è prodotto dal giuramento che Saballs ha fatto, cioè d'incendiare la città per vendicare la morte del suo parente Cortaza, ucciso nell'ultima fazione.

Figueras, 21. — Si dice che Saballs abbia fatto fucilare una quarantina di volontari.

Trecentoventi uomini della colonna di Nouvillas sono arrivati ieri a Perpignano per Prats-de-Mollo.

La Junquera, 20. — I carlisti sono entrati qui questa mattina. Essi bruciarono le porte della città e demoliscono le fortificazioni. Domandano sette semestri di contribuzioni. Quasi tutti gli abitanti sono fuggiti sul territorio francese coi loro mobili, col loro bestiame e coi loro oggetti più preziosi.

INGHILTERRA

Nella seduta del 21 della Camera dei comuni il cancelliere dello Scacchiere domandò un credito supplementare di 900,000 sterline per la spedizione degli Ascianti, delle quali 800,000 lire sterline per l'esercizio attuale. Il credito venne accordato.

GERMANIA

Nonostante le notizie in contrario è ormai certo che la salute di Bismarck è migliorata e che le forze gli ritornano. Ad ogni modo la discussione della legge militare e di quella sui vescovi dipende dal suo ristabilimento completo, altrimenti quelle quistioni non saranno discusse nella sessione attuale.

Gli alsaziesi-lorenesi chiedono la soppressione del monopolio dei tabacchi nelle loro provincie. Venne presentata una petizione in questo senso al Reichstag.

È assolutamente smentita la notizia d'un dissidio fra l'ambasciatore francese ed il signor di Bismarck.

OLANDA

Nella seduta del 21 della seconda Camera il deputato Meschert interpellò il governo sulla guerra di Atchin. Il ministro delle colonie van der Putte rispose che il governo poteva far fronte a tutte le esigenze ed aveva disponibile pel 1874 un importo di 24 milioni. La guerra dev'essere proseguita finchè si ottenga un risultato soddisfacente. Le intenzioni del governo sono di fortificare Atchin e di costringere i vari Stati a riconoscere la sovranità neerlandese, non bastando i trattati esistenti. Dopo che il ministro ebbe presentato i documenti segreti, la Camera delibera di aggiornare indefinitamente questa discussione.

GRECIA

Un dispaccio da Atene 21 reca:

— Il governo riordina la legione accademica che sotto il cessato gabinetto fu causa di tanti disordini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 marzo (88ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

De Pasquali e **Lanzi** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Macchi presenta la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per migliorare la condizione dei maestri elementari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore.

Pres. La Commissione può riferire sull'art. 2° che le fu ieri inviato?

Oliva (relatore) dichiara che la Commissione propone una modificazione all'articolo ministeriale.

Vigliani dichiara che accetta l'emendamento della Commissione che consiste nell'aggiunta delle parole: *nella stessa causa.*

Santamaria svolge un emendamento che, respinto dalla Commissione e dal ministro, è pure respinto dalla Camera.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Camerini, Griffini, Romano e Fossa, il primo comma dell'art. 2° è approvato nei seguenti termini:

« Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi abbia i requisiti stabiliti dalla legge tanto per l'una che per l'altra ed adempia agli obblighi che incombono per entrambe. »

Pres. Ora si discuterà il 2° comma, il quale, secondo la nuova formula proposta dalla Commissione e accettata dal ministro, è così concepito:

« Cumulando le due professioni nella stessa causa non si può esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto. »

Questo secondo comma è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Samarelli, Paternostro Paolo, Romano e Fossa, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

Spalletti (nuovo deputato di Montecchio) presta giuramento.

Minghetti (presidente del Consiglio) risponderà sabato ad un'interrogazione dell'on. Luscia sull'esazione delle imposte nella provincia di Brescia.

Luscia svolgerà sabato la sua interrogazione.

Pres. Si passa all'art. 3 del progetto di legge, che è il seguente:

« Per assumere il titolo e per esercitare le funzioni di avvocato o di procuratore è necessaria la iscrizione nell'albo, formato secondo le disposizioni della presente legge.

« Chi esercita ambedue le professioni

dove erano iscritti nell'albo dell'una o dell'altra. »

L'articolo è approvato senza osservazioni.

Si passa al capo II. — *Degli avvocati*.

Sezione I. — *Dell'iscrizione nell'albo e delle incompatibilità coll'esercizio della professione di avvocato.*

« Art. 4. Presso ogni Corte d'Appello ed ogni tribunale civile e correzionale havvi un collegio di avvocati composto di tutti quelli che sono inscritti nell'albo contemplato nell'articolo seguente.

« Dove però il numero degli avvocati esercenti non arriva a sei, essi sono iscritti nell'albo del collegio presso il collegio più vicino e ne fanno parte.

« Non vi è che un solo collegio ed un solo avvocato per gli avvocati esercenti presso la Corte d'Appello e il tribunale civile e correzionale sedente nella medesima città. »

Barazzuoli crede troppo esiguo il numero di sei avvocati, di cui si parla nel 2° comma dell'art. 4.

Oliva dice che la Commissione propone che si metta invece il numero *quindici*.

Vigliani accetta questa modificazione.

Samarelli fa qualche osservazione sull'articolo.

Tegas si dichiara poco propenso all'istituzione del collegio degli avvocati e crede che non produrrà alcun pratico effetto utile.

Ogni avvocato provvede individualmente alla propria dignità, e non occorrono più le associazioni e le caste dei tempi antichi. Questo non è che un'imitazione d'una istituzione francese che non diede alcuna utilità in Francia.

L'ordine dei procuratori si comprende perchè è un ufficio pubblico quello del procuratore che richiede guarentigie ed al quale si devono imporre degli obblighi.

La professione d'avvocato è libera e con questa istituzione se ne vulnera la libertà.

Varè crede che molti dei doveri che gli avvocati hanno verso il pubblico più facilmente si adempiranno quando sia costituito il collegio.

Lo scopo morale e sociale del patrocinio dei poveri potrà essere, per esempio, più agevolmente raggiunto quando sia istituita l'associazione, la quale nulla ha di comune colle antiche caste e corporazioni delle quali parlò l'on. preopinante.

L'on. Tegas disse cose giuste, ma esagerò la portata della istituzione di cui trattasi.

Vierana fa qualche osservazione sull'articolo 4, e dice che la Corte d'Appello potrebbe indicar l'albo nel quale devono iscriversi gli avvocati che non compongono il collegio.

Della Rocca combatte le osservazioni dell'on. Tegas e prega la Camera di approvare l'articolo.

Vigliani sostiene l'utilità dell'istituzione degli avvocati e ne espone lo svolgimento storico in Francia ed altrove, affermando che essa sarà utilissima e che respingendola si farà opera di regresso.

Tegas dichiara d'aver combattuto il collegio come istituzione giudiziaria ed aggiunge di non aver fatto alcuna proposta.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Losca, De Portis, Ercole, Vierana, il ministro e il relatore, l'art. 4 è approvato coll'emendamento dell'on. Vierana, la forza del quale ove il numero degli avvocati esercenti non arrivi a quindici, essi saranno inscritti nell'albo del collegio che sarà indicato dalla Corte d'Appello.

Pres. Passiamo all'art. 5:

« Ogni collegio ha un albo in cui viene scritto il nome e cognome degli avvocati patrocinanti.

« La data dell'albo stabilisce l'anzianità tra gli avvocati appartenenti allo stesso collegio. »

La Russa propone che dall'art. 5 (1° comma) si cancelli la parola *patrocinanti* e che nel 2° comma si dica che non la data dell'albo, ma la data dell'iscrizione nell'albo stabilisce l'anzianità.

Ercole dichiara che la Commissione accetta che si dica: « la data della iscrizione nell'albo stabilisce l'anzianità. »

Varè dice che non v'è alcuna ragione di stabilire l'anzianità degli avvocati e propone la soppressione della 2ª parte dell'art. 5.

Vigliani risponde che l'anzianità ha relazione coll'art. 35 relativo alle adunanze generali.

Varè non insiste nella sua domanda di soppressione del 2° comma.

Oliva dichiara che la Commissione accetta la soppressione della parola *patrocinanti*.

L'art. 5 è approvato colle modificazioni proposte dall'on. La Russa e accettate dalla Commissione.

Gli art. 6 e 7 sono approvati dopo brevi osservazioni degli onorevoli Paternostro Paolo, Oliva, Mazza, del relatore e del ministro.

Sull'art. 8 concernente le condizioni per la iscrizione nell'albo degli avvocati, sorge una discussione alla quale prendono parte gli on. La Russa, Santa Maria e Paternostro Paolo che combattono il comma 4° prescrivente l'esame teorico-pratico e gli on. Varè, Griffini e Barazzuoli sostengono il comma stesso e la necessità dell'esame.

Pres. La discussione dell'art. 8 continuerà domani.

L'on. Ghinosi domanda d'interrogare il guardasigilli sui frequenti sequestri del giornale la *Provincia di Mantova*.

Vigliani non crede la questione urgente e propone che l'interrogazione potrà svolgersi dopo la discussione di questo progetto di legge.

Ghinosi. Si tratta di 19 sequestri.

Pres. consulta la Camera, la quale delibera che la interrogazione dell'on. Ghinosi abbia luogo dopo l'attuale discussione.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il bel tempo d'oggi ha favorito le corse a Roma vecchia e una folla grandissima di popolo, e una gran parte dei signori dell'aristocrazia vi si sono recati per godere di questo divertimento così caro agli inglesi e ai nostri amatori di cavalli.

Vinse il premio nella corsa dei cavalli italiani il bel baio del conte di Larderel, chiamato *Rolla*.

Vincitore del premio nella corsa con ostacoli pei cavalli nati nell'agro e provincia romana, fu il cavallo morello Faliero del signor Adriano Rasnocci.

E finalmente vincitore nella corsa dei cavalli d'ogni razza, montati quasi tutti dai singoli proprietari vinse *Deception*, cavallo del duca di Magliano.

V'era tutta la famiglia reale. Numerosi, ricchi ed eleganti equipaggi, bella dilettazione il capitano Yung nel salto di una sbarra, e il marchese Origo, ma non ebbero che alcune lievissime ammaccature.

Due cavalli d'una carrozza privata impaurirono, ruppero le tirelle, e fuggendo fecero imbizzarrire il cavallo d'altra vettura. Ambidue i cocchieri riportavano ferite e contusioni.

Agli oratori, dei quali abbiamo fatto menzione nell'articolo di ieri, sul primato dei Lincei, dobbiamo anche aggiungere il professore Volpicelli.

Questi nella qualifica di segretario dell'Accademia, ringraziò a nome di essa, tanto il chiarissimo Sella, per avere accettato la presidenza dei Lincei, conferitagli all'unanimità da essi, quanto il prof. Pesni, per avere presieduto e retto l'Accademia, quando fu abbandonata da tredici suoi membri ordinari. Costoro fecero tale scisma, perchè all'Accademia fu cangiato il nome di *pontificia* nell'altro di *Reale*, che ricevette pei fatti giustamente compiuti. Da ultimo il Volpicelli conchiuse che tra pel sostegno del nuovo presidente: *praesidium et dulce decus Lyncaeorum*, e pel concorso di quelle notabilità scientifiche italiane, aggregate di recente fra i Lincei, dopo l'indicato scisma, l'Accademia trovasi rinnovellata di novella fronda. Cosicchè, se ad essa non mancheranno i mezzi, giungerà certo a quella rinomanza, che fu l'ornamento della sua culla, da cui la scintilla ebbe origine, che di gran fiamma fu cagione.

Anche l'antico suolo di Roma ha dato argomento di segnalare la giornata di ieri col ridare alla luce due insigni monumenti, trovati nella terza zona dell'Esquilino. Si riferiscono entrambi ai misteri di Mitra.

Il primo è un gruppo in tutto rilievo, di fino lavoro e conservatissimo, rappresentante il sacrificio del toro. L'altro è un bassorilievo, che, quantunque più rozzo, è dal lato archeologico di grandissimo interesse, poichè contiene completamente i simboli del culto mitriaco, compreso anche quello rarissimo del sacrificio umano. Vi si legge inoltre il nome di chi eresse forse il mitreo, e vi si scorgono traccie di doratura o dipintura.

L'Amministrazione comunale ha disposto che subito venissero entrambi collocati al museo, nella sala delle Colombe, perchè siano visibili al pubblico, e che quindi venga incisa nella base la data del giorno memorando in cui furono rinvenuti.

Giovedì, al tocco, il prof. Domenico Berti farà la sua solita lezione alla Sapienza sopra la *filosofia scientifica nei secoli decimoquinto e decimosesto.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 23 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 768 2

Termometro Centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = 4 3

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 3 94

Vento dominante. Nord. Nord-Est debolissimo. Stato del cielo. Sempre coperto con sottilissime pioggerelle ad intervalli specialmente al pomeriggio. Tarda sera pochi cumuli.

Pioggia in 24 ore = 0mm,3

LA FESTA DEL 23 MARZO

Ai particolari già dati sulla festa di ieri aggiungeremo che il prefetto di Roma, on. comm. Gadda, condusse alla Reale udienza non solo tutto il Consiglio provinciale, ma più di cento sindaci della provincia. È questo un fatto importante, del quale ci è sembrato opportuno il fare speciale menzione.

Ecco l'indirizzo del Consiglio provinciale di Roma, presentato a S. M. dal presidente signor avv. Cencelli:

Sire!

Compie oggi il quinto lustro da che Voi, ricevendo dalle mani del magnanimo Vostro Genitore la bandiera nazionale onoratamente caduta sui campi di Novara, giuraste salendo al trono di vincere o di morire per essa.

Quella bandiera nelle mani Vostre, primo soldato d'Italia e del prode esercito, sormontati ostacoli insuperabili, veniste a piantare in Roma, e gloriosa sventola in Campidoglio.

Sire!

In questo giorno in cui si compendiano tanto grandi e gloriose memorie, prima fra le altre, sebbene l'ultima venuta in famiglia, deve essere la provincia di Roma ad attestarvi la sua devozione e l'inalterabile sua fedeltà; è perciò che, superba di contenere la capitale del Regno, ed in essa accogliere la Maestà Vostra e l'augusta Vostra famiglia, per bocca dei suoi rappresentanti vi addimostra la sua gratitudine per aver compiuta l'opera più grande di questo secolo, la liberazione di Roma dalla dominazione teocratica e con essa l'unità della patria.

Quella fortuna che da molti anni stende benigna le ali su di essa, la conservi per lunghi anni ancora l'amato Re, pegno sicuro della completa sua rigenerazione, perchè Re che l'Europa stima e rispetta per la elevatezza della mente, la magnanimità del cuore, la lealtà delle opere. Re che, eroe sul campo di battaglia, primo cittadino devoto mostrò lo Statuto, padre amoroso in mezzo al popolo, ha saputo costituire l'Italia, e ... di ... le ...

Sire!

Il Consiglio provinciale di Roma, nell'augurare alla Maestà Vostra felicissimi molti lustri ancora di Regno, fa atto di devozione e fedeltà a Voi ed all'augusta Vostra Dinastia.

Il Presidente del Consiglio
Avv. Giuseppe Cencelli.

Pubblichiamo l'indirizzo presentato a S. M. dal Consiglio superiore dei lavori pubblici:

Sire,

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Corpo reale del genio civile si associano di assoluto ai voti e agli omaggi che in questo giorno sono, da ogni parte d'Italia, con affettuosa riverenza alla Maestà Vostra presentati.

Venticinque anni addietro, quando Voi saliste il trono, trovaste l'Italia divisa ed oppressa dalle armi straniere: scarse e difficili le comunicazioni fra le varie sue contrade: appena iniziata la costruzione delle strade ferrate: incomodi e mal sicuri i porti: languenti le industrie e i commerci.

Oggi la vaporiera percorre da un estremo all'altro la nostra penisola: numerose strade rotabili sono già aperte e si costruiscono nelle provincie, che prima quasi affatto ne difettavano: riescite e rinforzate sono le arginature dei maggiori nostri fiumi: i nostri porti ingranditi, rinnovati, protetti da nuove opere, forniti di bacini e di mezzi di approdo, ricoverano sicuramente migliaia di navi mercantili d'ogni nazione: l'Italia trovasi ormai congiunta con ferrovie a tutte le vicine regioni d'Europa: e l'opera la più ardita del secolo, il traforo delle Alpi, felicemente iniziata e compita sotto i vostri auspicii, viene ora in più ampia scala riprodotta per aprire nuovi mercati al commercio italiano.

In mezzo alle fortunose vicende del Vostro Regno, Sire, Voi tenaste sempre presente che la libertà e l'indipendenza non possono essere delle popolazioni apprezzate, se all'acquisto della dignità morale di libero cittadino di una grande nazione non vada congiunto l'incremento del generale benessere.

E perciò, mentre con tutti gli italiani salutiamo in Voi il fondatore della unità e della indipendenza d'Italia, permettete, o Sire, che salutiamo particolarmente in Voi il costante e fortunato promotore della operosità e della prosperità nazionale.

Pubblichiamo il seguente bellissimo manifesto della Giunta municipale di Milano:

« Cittadini!

« Compiesi il quarto di secolo dacchè Vittorio Emanuele ereditava un piccolo regno, una grande missione.

« Quel forte trovò servaggio, promise riscatto; trovò membra sparte, giurò unità. — Ei tenne parola.

« Il Re, che udì le nostre grida di dolore, ode oggi in Roma il grido di gioia onde echeggiano le cento città italiane.

« Salute al Re Galantuomo.

« Milano, dal Palazzo del Comune, il giorno 23 marzo 1874.

« *Il Sindaco:* Bellinzaghi
« *Gli Assessori:*

« Giacomo Carutti — Cesare Finzi — Stefano Labus — Edoardo Medici di Marignano — Gaetano Negri — Noè Noè — Carlo Servolini — Gioachino Tagliasacchi — Giovanni Vittadini — Aldo Annoni — Enrico Dario — Alfonso Sanseverino Vimercati — Giuseppe Sommaruga. »

Il municipio d'Umbertide fu rappresentato dal sig. sindaco di Perugia.

Abbiamo pure notizie che a Verona, Mantova, Vicenza, Udine, Lucca, Reggio-Emilia, Caltanissetta, Piacenza, Perugia, Cremona, Lecco, Foggia, Sassari il giorno d'ieri fu festeggiato con pubbliche dimostrazioni di gioia, con funzioni religiose, feste cenlanti, che largizioni ai poveri e altri atti di beneficenza.

S. A. il principe Carlo di Rumenia ha inviato al Re in occasione del suo 25° anniversario una lettera autografa di felicitazioni per mezzo del sig. Costantino Esarco, agente diplomatico di Rumenia presso il nostro governo.

Notizie Interne e Fatti Vari

Barbarie. — Leggiamo nella *Nazione* del 23:

Al seguito d'informazioni assunte dalle autorità, all'1 pom. dell'8 corrente il giudice istruttore addetto al tribunale di Lucca, accompagnato dal suo cancelliere, il delegato Cheletti, il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Minucci, il medico fiscale ed alcuni agenti si recarono in quel di Ruota (comune di Capannori), all'abitazione di certo A. N. perchè dicevasi che usava sevizie alla propria figlia Maria Cleofe N. Penetrate l'autorità nell'abitazione, trovarono ivi si teneva la giovine Cleofe di anni 28 legata alla vita con una fune, fermata ad una trave, male riparata dal freddo ed in modo così abbandonato da eccitare lo sdegno. Essa è alienata di mente già da 11 anni e per le ricevute informazioni ella si trovava in quel luogo da qualche anno. Sciolta, e a fatica ripulita, fu portata a Lucca nelle stanze di osservazione dell'ospedale. Sembra che il movente di tale riprovevole condotta verso l'infelice figlia fosse quello di risparmiare le spese cui sarebbesi andati incontro se si fosse denunziata la demenza di essa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. R. decreto 27 febbraio che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Giosi, prov. di Chieti denominato Montemoro.

2. R. decreto 1 marzo che autorizza il Banco del comparatico Mangone, sedente in Monza, e ne approva lo statuto.

3. Disposizioni nel personale d'intendenza.

NOTIZIE ULTIME

La Camera procedette oggi lentamente nella discussione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, giacchè non giunse che all'art. 8° e gli articoli del disegno di legge sono 69.

Nell'art. 8°, che ieri era stato rinviato alla Commissione, fu dalla Camera sancito il principio della distinzione delle due professioni, ma colla facoltà di esercitarle cumulativamente da chi ha i requisiti stabiliti dalle leggi per l'una e per l'altra. Cumulando le due professioni nella stessa causa non si potrà esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto.

Domani la Camera continuerà la discussione dell'art. 8 e deciderà la questione, che oggi cominciò a discutere, se si debba o no imporre l'esame teorico-pratico ai giovani laureati in giurisprudenza che attesero alla pratica forense e chiedono l'iscrizione nell'albo degli avvocati esercenti.

La Giunta per riferire intorno al progetto di legge relativo all'alienazione di alcune navi della regia marina ha nominato relatore l'onorevole deputato Depretis.

Il 19 corrente la Commissione d'inchiesta intorno all'imposta sulla ricchezza mobile, nominata con decreto del 6 maggio 1872, ha tenuto la sua ultima seduta ed ha proceduto alla nomina del suo relatore nella persona dell'on. Corbetta.

Essa si riunirà quando il relatore avrà condotto a termine il suo lavoro, per udirne le conclusioni, lo che non potrà però avvenire se non dopo un certo periodo di tempo necessario all'adempimento del mandato.

Il Regio ministro a L'Aja festeggiò il 25° anniversario di regno di S. M., in compagnia dei membri del governo neerlandese e del corpo diplomatico, che lo incaricarono di trasmetter per telegramma le loro felicitazioni.

La Colonia italiana in Costantinopoli, nella fausta giornata del giubileo di Sua Maestà, presentò al R. ministro un indirizzo di felicitazioni per l'augusto Sovrano, ed annunziò che, a commemorazione della festa ed in omaggio alla ben nota filantropia di S. M., ha deciso di fondare in Costantinopoli una Società italiana di beneficenza.

Già è stato annunziato che S. M., saputo che il compianto generale Bixio aveva lasciato la famiglia in istrettezze, si era affrettato ad iscrivere sui fondi della sua cassetta particolare un'annua pensione di lire quattromila a favore della medesima. Ora siamo lieti di poter pubblicare la lettera con cui il reggente il Ministero della Casa reale, comunicava, d'incarico di S. M., questa deliberazione alla vedova dell'illustre generale:

Pregiatissima signora,

Roma, 3 marzo 1874.

S. M. prese viva parte al cordoglio che destò in tutta Italia la morte dell'illustre generale Nino Bixio, compianto di lei consorte.

L'animo suo fu poi assai commosso leggendo le parole dettate dal generale nelle ultime ore di sua vita, colle quali raccomandava la propria famiglia alla sua patria ed al suo Re.

In omaggio alla memoria del benemerito generale e per la stima e benevolenza che sempre ebbe per essa, S. M. mi ha ordinato di inscrivere sui fondi della sua cassetta particolare una pensione annua vitalizia di lire quattromila a favore di V. S. pregiatissima, riversibile all'evenienza sui figli sinchè abbiano raggiunto la maggior età.

Nel partecipare, pregiatissima signora, i sentimenti e l'atto generoso di S. M., io la prego a voler gradire l'assicurazione della mia distinta osservanza.

Il reggente il ministero
Visone.

Pubblichiamo pure la seguente lettera del Capo del gabinetto di S. M. all'on. conte Pianciani, sindaco di Roma:

Onor. Sig. Conte,

Roma, 19 marzo 1874.

S. M. il Re, nell'intendimento di sollevare le classi più bisognose nelle attuali critiche circostanze del caro dei viveri in questa città, mi ha commesso l'onorevole incarico di annunziare alla S. V. essere sua sovrana volontà che siano destinate e venissero a Lei rimesse L. 10,000 (diecimila) per tale filantropico scopo.

La prego perciò distintamente, onorevole signor Sindaco, a compiacersi far distribuire quella somma appena Le verrà spedita dall'illustrissimo signor colonnello Nasi, capo dell'ufficio della sovrana beneficenza, alle persone ch'ella ravviserà più meritevoli di quella sovrana elargizione.

Accolga, nobile signor conte, i sensi della mia osservanza.

Il capo del gabinetto part. di S. M.
N. Aghemo.

(Stampa... parte... dell'OPINIONE)

Napoli, 23. — La rassegna della guardia nazionale, accorsa molto numerosa, e delle truppe di presidio riuscì assai splendida. La folla era immensa.

La città era tutta imbandierata, la sera vi fu illuminazione e al teatro S. Carlo spettacolo di gala.

In tutti i comuni della provincia fu festeggiato cordialmente l'anniversario che ieri si compieva così felicemente per la nostra patria.

Novara, 24. — Città imbandierata, concerti musicali, illuminazione sfarzosa, festa generale.

Patriottiche dimostrazioni pure a Vercelli, Varallo ed in altre città della provincia.

Foggia, 23. — Città pavesata bandiere nazionali. Municipio sorteggia doti e largisce elemosine.

Per sottoscrizione privata si distribuisce pane. Municipio tutti capi ufficio presentatisi prefetto pregando inviare felicitazioni S. M. quindi acclamate, Società operaie. Rivista militare acclamatissima.

Bari, 23. — Per cura municipio funzione religiosa nella basilica S. Nicola con intervento ogni ordine di cittadini. Distribuzione pane ai poveri. Luminaria alla sera, concerti e spettacolo di gala. Entusiasmo generale e ordine perfetto.

Padova, 23. — Moltissime bandiere, concerti musicali. Tutti negozi chiusi.

A mezzogiorno splendida parata truppe, precedute superstiti battaglie 1848-49.

Corso di gala, illuminazione generale. Al teatro affollatissimo replicato l'Inno Reale. Largizioni di beneficenza del Comune e della Camera di commercio.

Livorno, 23. — Questa sera immensa popolazione plaudente percorse vie principali della città, preceduta da bande musicali; fiaccole, fuochi bengala a colori nazionali rischiaravano città imbandierata.

Al teatro Rossini, dopo replicato già Inno Reale alla venuta del prefetto, scoppio spettacolo e alzatisi spettatori, acclamarono ripetutamente al Re, facendo replicare la marcia d'ordinanza.

Portoferraio imbandierata.

Genova, 24. — Giubileo reale festeggiato splendidamente. Grande concorso popolazione alla rassegna militare. Consoli esteri presentarono felicitazioni al governo. Illuminazione, concerti musicali; al teatro l'Inno Reale acclamatissimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 23. — Alla serata di gala al teatro Regio è intervenuto il principe Amedeo e fu accolto con entusiastici e replicati applausi ed evviva al Re d'Italia. Fu cantato un inno d'occasione. Gli edifizi pubblici e molte case sono illuminati.

Livorno, 23. — Una folla immensa, preceduta da parecchie bandiere con fiaccole portate da militari di tutti i corpi, percorse le vie principali, gridando viva il Re, viva l'Italia. La città è imbandierata.

Bologna, 23. — Oggi si è festeggiato il 25° anniversario del Re. Il Municipio affisse un proclama. I pubblici edifizi erano illuminati. In uno splendido banchetto il prefetto propinò alla salute del Re, e gli risposero il generale Mezzacapo fra entusiastiche grida di viva il Re.

Parigi, 23. — Una deputazione di italiani qui residenti consegnò al cav. Nigra un indirizzo di congratulazione al Re. Il presidente Pinchetti indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi per la parte da lui presa per l'indipendenza d'Italia. Egli accennò pure alla gratitudine che l'Italia deve alla Francia e ai vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni.

L'ultima parte dell'indirizzo al Re dice:

« La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli di gloria. Gl'italiani vi benedicono e la colonia italiana di Parigi depone ai vostri piedi i sentimenti della sua sincera ammirazione, della sua profonda riconoscenza e de' suoi fervidi auguri. Voglia il cielo accordarvi una vita così lunga che possibile, affinchè possiate godere della vostra opera e l'Italia possa godere la felicità di avere per Re un principe liberale, che non ebbe mai altro scopo che quello di renderla prospera. »

Il cav. Nigra ringraziò la deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

Versailles, 23. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Si legge una lettera del ministro della giustizia, nella quale si domanda che Ranc sia cancellato dal numero dei deputati.

Questa proposta è rinviata agli uffici.

Approvasi il progetto relativo alla concessione di parecchie strade ferrate.

L'estrema sinistra presenta una proposta, la quale invita l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale ed a convocare pel 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea rimetterebbe il 15 luglio i suoi poteri alla nuova Assemblea.

Berlino, 23. — Il Reichstag respinse con 174 voti contro 129 l'emendamento tendente a promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell'Alsazia e nella Lorena.

Lo stato di salute del principe di Bismarck va migliorando.

Parigi, 23. — Il curato Santa Cruz sarà ricondotto alla frontiera.

Madrid, 23. — Il generale Loma con 13 battaglioni sbarcò presso Plencia, a tre leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento, il quale renderebbe la posizione dei carlisti assai difficile.

Baiona, 23. — Il generale carlista Palacios si avanzò fino a Guadalajara, città non lontana da Madrid.

Vienna, 24. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore di Russia, generale Ignatieff, fu richiamato e sarà rimpiazzato da un altro personaggio.

Parigi, 24. — Attendesi una discussione assai viva in occasione della discussione del progetto che proroga i Consigli municipali.

La sinistra ha l'intenzione di attaccare nuovamente il ministero.

Parigi, 24. — Lettera Dupanloup, in una nuova prefazione delle sue opere politiche, afferma con dettagli l'esistenza di un trattato segreto, conchiuso nel 1870 tra la Francia, l'Italia e l'Austria; fa cadere la responsabilità esclusivamente sopra Leboeuf e Ollivier; giustifica il partito liberale; accusa il ministero e la maggioranza del Corpo legislativo di avere provocato i fatti del 4 settembre; narra l'istoria del governo della difesa nazionale; espone quali debbano essere le riforme costituzionali, e conchiude in favore del settennato.

Atene, 24. — La colonia italiana di Atene solennizzò l'anniversario dell'assunzione al trono di S. M. con musiche, illuminazione e banchetti, ed inviò ufficialmente felicitazioni al Re ed alla patria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	20	24
Rendita italiana 5 %	68 85	68 90
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	73 90	73 85
Prestito romano Blount	73 75	73 95
Detto Rothschild	72 95	73 05
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1800 —	1800 —
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	431 —
Banca Italo-Germanica	238 50	—
Banca Austro-Italiana	—	—
[illegible]	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma, ez.	—	—
Credito Immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

24 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa rimase anche oggi nella stessa perplessità come nei giorni scorsi e i pochi affari stati conchiusi sulla Rendita si aggirarono tra il 71 27 1/2 e 71 e 30 per fine mese. La pronta venne negoziata ai medesimi prezzi od anche qualche frazione più.

I Prestiti pontifici sempre richiesti il Cattolico e Blount 73 85 a 73 90.

Rothschild 73 05 a 73 20.

Più fiacche le Generali 434 50 a 435 fine mese.

Le Italo 236 circa.

Cambi e oro più fermi.

Francia 3 mesi 113 70 a 113 80.

Londra » 28 52 a 28 55.

Marenghi 23 03 a 23 05.

(Ore 4 pom.)

L'inerzia perdura; la Rendita più debole 71 22 1/2 a 71 27 1/2 fine mese.

Nessun affare negli altri valori.

FIRENZE	21	24
Rendita italiana 5 %	69 10 (n.)	69 10 (n.)
Napoleoni d'oro	23 04 (n.)	23 04 (n.)
Londra tre mesi	28 87 1/2 »	28 82 »
Francia a vista	115 [illegible]	115 [illegible] »
Imprestito Nazionale	[illegible] (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	875 — »	875 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2131 — (fm	2132 — (fm
Strade ferr. Meridionali	438 1/2 »	436 — »
Obbligazioni dette	218 — (n.	219 — (n.)
Banca Toscana	1482 — fm	1483 — fm
Credito Mobiliare	836 — »	860 — »
Banca Italo-Germanica	238 —	— —
Banca Generale	— —	—

PARIGI	23	24
Rendita francese 3 %	59 50	59 37
» » 5 %	94 80	94 [illegible]
Banca di Francia	3915 —	3920 —
Rendita italiana 5 %	62 80	61 75
» » 5 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	383 —	383 —
Obblig. Regia tabacchi	483 50	483 75
Obblig. ferr. V. E. 1863	183 —	183 —
Ferrovie Romane, azioni	67 —	68 —
Obbligazioni dette	176 50	176 50
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 21 1/2	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/2
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

BERLINO	21	23
Austriache	190 —	189 3/4
Lombarde	87 1/4	88 3/4
Mobiliare	138 —	139 —
Rendita italiana	61 1/2	61 1/2
Tabacchi	—	—
Rendita turca	90 1/2	90 1/2

VIENNA	21	23
Mobiliare	238 50	238 25
Lombarde	148 50	148 75
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	317 —
Banca Nazionale	984 —	984 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 99
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 25	111 70
Rendita Austriaca	73 70	73 75
» » in carta	69 45	69 50
Banca Italo-Austriaca	[illegible]	—

LONDRA	21	23
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/4
Rendita italiana	61 1/2	61 1/2
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiziano (1868)	[illegible]	[illegible]

Giacomo Dina, *Direttore*.

Giovanni Romanzo, *Gerente*.

Nuove pubblicazioni

TRATTATO ELEMENTARE

DELLE MISURAZIONI ELETTRICHE

del signor Latimer Clark

Prima Traduzione Italiana dall'inglese di L. T. PICCO

Il libro, corredato di oltre 80 incisioni intercalate nel testo, è in corso di stampa. Verrà spedito, franco di porto, a chi ne farà domanda accompagnata da vaglia postale di lire 4 50.

Rivolgere le domande, con lettere affrancate, a L. T. Picco, via Lagaccio, N. 2. A in Genova.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 10, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e senza alcun aumento

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	[illegible]	31	16
Le Moniteur Universel	»	[illegible]	40	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	[illegible]	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	[illegible]
Le Monde illustrée	»	30	16	[illegible] 50
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» » forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada di Ponte Seveso, 116

Questa fabbrica produce [illegible] per usi industriali ed agricoli, [illegible] appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti similari di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

[illegible]

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 3 60, con la relativa istruzione. (570)

Milano — FRATELLI TREVES — Editori

È uscita la Prima Serie del

DIZIONARIO

UNIVERSALE

DELLA

ECONOMIA POLITICA

E DEL COMMERCIO

del Prof. GEROLAMO BOCCARDO

Ogni mese uscirà una serie di questo Dizionario. Ogni serie comprenderà 64 pagine a 2 colonne, in nuovi caratteri fusi appositamente. — Il Dizionario sarà della mole di circa 2000 pag. e verrà per conseguenza compreso in 40 a 45 serie.

Lire UNA ogni serie

Chi manda Lire 30 riceve associato al Dizionario

Si può pagare [illegible] l'associazione, cioè mandare [illegible] tutte tre quante sono le serie che si desiderano; non però meno di sei serie per volta. In ogni caso l'associazione è obbligatoria per l'intiero Dizionario.

Gli associati riceveranno l'opera per serie in buono stato, [illegible] — Per rendere accessibile ad ogni classe un'opera così importante, si venderanno anche

2 fogli separati di 16 pagine per 25 cent.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES Via Solferino, n. 11, Milano

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

[illegible]

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di Lire 10 00.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INCHIOSTRO SIMPATICO

[illegible]

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 11 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

AVVISO INTERESSANTE

Si fa noto alla popolazione di Roma e all'estero che la Farmacia di Santa Maria della Scala, dopo l'intervallo di tre in quattro mesi, finalmente è tornata in mano dei frati antichi. Essendo, i quali essendo i veri ed unici possessori del segreto della celebre *Acqua antipestilenziale*, detta comunemente **Acqua della Scala**, si fanno garanti presso il rispettabile pubblico che solo in detta Farmacia si eseguisce la perfetta confezione, ed esiste il vero ed unico deposito del suddetto specifico.

R. A. D. P.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Pomata Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e specialmente le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori M. Fournier e C., farmacisti Rue d'Allée S. Honoré, 36. — Agenti per l'Italia A. [illegible] e C., via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (3020)

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista Rocco Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHE. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed attenzione particolare di [illegible] dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni genere di [illegible] e negli ai recenti, che i più ribelli. L. 6 coll'opuscolo 1879.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHE. — Coll'uso di questo Balsamo [illegible] tonico, stimolante ed appetitivo, [illegible] la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (30 anni di felici successi)

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 5 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per la polvere, epizoozia ecc. Adottata.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista [illegible].

Si spediscono per Ferrovia. Porto a carico del committente.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **Liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione, **blenorragie**, le **croniche malattie della pelle**, **rachitide**, **scrofole**, **dal lattante**, **ostruzioni**, **pallore**, **malaria** ed ogni altra malattia che impedisce la facile riproduzione. Molissime documenti [illegible] in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 5 e Fr. 20 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spesa di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA

d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI

DI MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di Provincia, le sotte dei piroscafi nonchè le città di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori, la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di Lire 12, 50.

ROMA - Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

Spedisce in provincia franco di porto contro invio di Lire 14.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

VINI DI PIEMONTE

E VERMOUT DI TORINO

in vendita presso l'Agenzia A. TABOGA

Via Cacciabove Vicolo del Pozzo, 54, Roma

Barbera, Barolo, Brachetto, Nebiolo, Grignolino, Vino di Pecetto

Prezzo L. 2 la bottiglia.

VERMOUT DI TORINO E MALVASIA DOLCE D'ASTI

a Lire 1 50 il Litro.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori poliadori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pomata risolvente inglese

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3, coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia Tommasi e Comp., via S. Teresa, 11. — In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'

PEI CAPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone le radici, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di toilette per il suo delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 3.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

PLUS de CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES N. 7 bis

[illegible] Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

PRODOTTI SPECIALI



I singolari e straordinari effetti ottenuti di [illegible]

Il chiarissimo professore Mantegazza [illegible]

Sciroppo di Coca. [illegible]

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca e Guaranà [illegible]

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50.

Vino di Coca. [illegible]

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. [illegible]

Elixir di Coca. [illegible]

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spedisce contro vaglia postale [illegible]

Deposito generale presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.

Filial et Autorisé chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

[illegible]

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuito informazioni si ottengono sui [illegible] *Medicus*, 15 Strada del [illegible] JERSEY (Inghilterra)

DEPILATORIO DI BOUDET

[illegible]

Prezzo della boccetta munita del suo pennello [illegible]

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 11 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

CHAMPAGNE

SILLERY MOUSSEUX

M. J. PERNIN

ÉPERNAY

Première Qualité — Prix 6 Fr. la Bouteille

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna) Roma

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via del Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

[illegible]

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28; Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.